



# Coldrerio Nuova linfa al mulino

Un progetto di ristrutturazione per riscoprire il potenziale nascosto del Daniello. Aspettando la licenza edilizia, già si pensa ai futuri percorsi didattici e storici

**MARIJA MILADINOVIC**

Il lento ruotare delle macine quasi non lo si sente più, nemmeno alle nostre latitudini, storicamente ricche di mulini. La necessità di ristrutturare un edificio, in parte seriamente danneggiato, ha però fornito l'occasione per andare oltre la semplice messa in sicurezza e dare nuova vita a una chicca storica quale è il Daniello a Coldrerio.

La strada è ancora lunga ma il progetto c'è: un incarto per l'ottenimento della licenza edilizia è stato infatti firmato e la sua pubblicazione avverrà a giorni. Il mandato è partito dalla Fondazione Luigi e Teresa Galli, il cui presidente, Marco Tela, ha presentato ieri il progetto insieme all'architetto Enrico Sassi, incaricato della sua elaborazione. Presenti anche esponenti dei Municipi di Coldrerio - Matteo Muschietti -, di Novazzano - Athos Poretti, Andrea Zanini e Maurizio Gazzoli dell'Ufficio tecnico -, il segretario della fondazione Pierantonio Bianchi, l'architetto Pierluigi Rezzonico che segue la parte tecnica e il mugnaio Ivan Camponovo che, sul «Mulino dei Galli», come viene anche chiamato, ha scritto un libro.

I lavori alla struttura, risalente al 1801, sono pensati per valorizzare l'edificio originale pur fornendo al contempo i rinnovi necessari. Lo stabile più danneggiato, e che in base al progetto subirà gli interventi più significativi, è proprio il mulino. Al suo esterno verrà installata una terza ruota che si aggianterà a quella di legno, collegata a una delle tre macine, e a quella di ferro che attiva l'antico frantoio. Le ultime due sono collocate sul retro dello stabile e la realizzazione della terza avrà uno scopo principalmente estetico, per far immediatamente capire ai visitatori che si tratta di un mulino. Interventi all'interno garantiranno la necessaria messa in sicurezza dello stabile (il cui tetto è da rifare), oltre a creare nuovi spazi utilizzabili. Il più importante di questi, è la sala di 100 metri quadrati che, al secondo piano, fornirà la superficie necessaria per tenere lezioni nel verde (che hanno già suscitato l'interesse delle scuole di Coldrerio e Novazzano) oppure per organizzare mostre, conferenze o congressi (lo spazio potrà infatti essere affittato anche da privati).

Il progetto, inoltre, vuole tornare a valorizzare il chilometro zero e le mansioni svolte nel passato proprio

in questo comparto. Tra queste troviamo la produzione della farina di mais; la realizzazione di oggetti in argilla, legati alla cava che si trova a pochi passi; l'apicoltura e, perché no, anche la bachicoltura, praticata nel corso di tutto l'Ottocento, come dimostrano i gelsi tutt'ora presenti. Il mulino può quindi diventare il cappello sotto cui racchiudere percorsi storico-didattici che leghino ulteriormente la regione, sfruttando le potenzialità che la posizione geografica e il retaggio storico del mulino portano con sé. Il progetto si colloca infatti nel Parco della Motta e può fungere da elemento di unione tra il Parco delle gole della Breggia e la zona dei fossili del Monte San Giorgio.

Il costo dell'operazione è di 1,4 milioni di franchi, garantito in buona parte dal Cantone. Contributi sono però attesi anche dai Municipi di Coldrerio e Novazzano, interessati alla realizzazione del progetto, e da altri enti e sponsor.